

Comunicato **189**/MM/mg  
Cagliari, 30 dicembre 2010

## NOTA STAMPA

### NOTA DELLA SEGRETERIA REGIONALE DELLA CISL SARDA

Il 2010 si chiude con la netta sensazione, ormai certezza, che gli ultimi 12 mesi non sono stati sufficienti a contrastare la deriva economica e produttiva dell'isola. Soprattutto sul fronte del lavoro, dove si registrano preoccupanti record negativi. Si poteva fare di più e meglio sia per creare le premesse per rilanciare il sistema Sardegna, sia per contrastare il dilagare di fenomeni, soprattutto disoccupazione e povertà, dove i ritardi si pagano severamente. Da qui l'urgenza che le forze istituzionali e politiche capiscano il messaggio lanciato da Cgil, Cisl e Uil con lo sciopero generale del 5 febbraio 2010, la cui validità rimane drammaticamente attuale.

Nel 2011 la sfida che ci attende riguarda l'impegno corale e unitario delle forze sociali, produttive e di tutte le istituzioni sarde per garantire all'isola, in Italia e in Europa, rapporti di forza necessari a competere nel migliore dei modi, nel tentativo di risalire la china del non sviluppo. Dunque la scommessa ancora una volta è promuovere nuove opportunità lavorative e creare le condizioni per una nuova fase di crescita economica.

Il 2010 chiude per la Sardegna un decennio senza precedenti di crisi del lavoro. Soprattutto negli ultimi anni non si è trattato solo di un problema quantitativo, ma anche dell'assenza di prospettive per il futuro dei giovani.

La fotografia dell'anno ormai vecchio è drammatica, e su queste emergenze e priorità impegna in primo luogo Regione e Stato: crisi dell'industria, che ha visto in un solo anno tra il 2009 e il 2010 ridurre di 6000 unità il numero degli occupati; disoccupazione con 190 mila sardi coinvolti nel fenomeno; disoccupazione giovanile, ormai intorno al 45%, record nazionale; utilizzo enorme della Cig e delle mobilità per attutire l'impatto della crisi; incremento di più 265 % rispetto al 2005 delle ore di CIG; precarietà del lavoro che riguarda 90 mila persone nell'isola; infine povertà e condizioni di vita dei pensionati e di circa 100 mila anziani con un reddito previdenziale inferiore a 500 euro. Una situazione che genera l'impoverimento della società sarda e che il sindacato tenta di arginare sul versante sociale ed economico.

All'inizio dell'anno 2011 le organizzazioni sindacali unitariamente proporranno, su alcuni obiettivi comuni e condivisi, iniziative per dare continuità agli impegni assunti nel corso del 2010.

La segreteria regionale Cisl sarda